



Alla Sindaca Virginia RAGGI

Al Cons. D.to Marcello DE VITO

ISTANZA URGENTE

ex art. 21, c. 3 del Regolamento sul funzionamento e l'organizzazione del Consiglio Metropolitan di Roma Capitale

OGGETTO: Progetto stradale di variante al Ponte degli Arci - collegamento stradale esterno al centro abitato di Tivoli (RM), località Arci – Strada provinciale 33/a “Empolitana I” - rispondenza dell'opera alle normative vigenti, alle prescrizioni ministeriali e ai criteri di efficace viabilità

Premesso

Che il 23 dicembre 2018 è stato inaugurato il viadotto di cui all'oggetto;

Che il 21 dicembre 2018 il Dipartimento Viabilità della Città metropolitana di Roma Capitale ha disposto l'istituzione del senso unico al transito veicolare sulla SP 33/a Empolitana I (tratto esterno al centro abitato del Comune di Tivoli) dal km 1+900 al km 2+100, dalle ore 12.00 del 22 dicembre 2018;

Che con l'apertura del nuovo collegamento stradale, il vecchio tracciato potrà essere percorso a senso unico dai veicoli provenienti da Tivoli – direzione Arci e Castel Madama. Dal km 2+100 al km 1+900 il tratto del nuovo collegamento stradale esterno all'abitato di Tivoli – Variante Ponte Arci, sarà aperto al transito a senso unico per i veicoli provenienti da Castel Madama in direzione Tivoli e per chi svolta in direzione Arci;

Che il 17 dicembre 2018 è comparso sul sito istituzionale dell'Amministrazione un comunicato dal seguente testo: *Ponte degli Acquedotti, Raggi e De Vito: “Il 22/12 inaugurazione. Zingaretti non si intesti l'opera” Il 22 dicembre apre la variante Tivoli – Ponte degli Arci, ovvero il Ponte degli Acquedotti. Un'opera realizzata dalla Città metropolitana, con finanziamento regionale, per risolvere le congestioni di traffico sulla Sp Empolitana I tra Tivoli e lo svincolo*





autostradale di Castel Madama. Così dichiarano la Sindaca metropolitana Virginia Raggi e il Consigliere delegato alla Viabilità, Marcello De Vito: “Chi si intesta l’esecuzione dei lavori dovrebbe ricordarsi la storia: il progetto, incluso nel programma triennale 2010-2012 della Città metropolitana, allora Provincia di Roma, proprietaria della strada in questione, fu finanziato dalla Regione Lazio. Per le difficoltà operative cui l’ente è andato incontro, nel 2014, a seguito dei vincoli del Patto di Stabilità che impedivano l’avvio delle gare, ha trasferito alla stessa Regione, ovvero alla partecipata Astral Spa, anche la funzione di Stazione appaltante. Evidente che la collaborazione è stata fruttuosa, e l’opera è stata conclusa in pochi anni. Tuttavia, dalla progettazione esecutiva alle procedure di esproprio, fino al collaudo e all’ordinanza di apertura, la competenza ricade interamente su questo Ente. Responsabili del collaudo statico e tecnico sono ingegneri della Città metropolitana e il ponte, una volta aperto, entrerà nel demanio stradale metropolitano. “La collaborazione istituzionale tra enti è fondamentale – proseguono Raggi e De Vito – non accettiamo però che ci si intesti la realizzazione di un collegamento stradale fondamentale per decongestionare un’area tra le più trafficate sia da pendolari che da mezzi pesanti nel quadrante est di Roma, quindi di un’opera importante per i cittadini di Roma e provincia, unicamente a scopo elettorale. Al taglio del nastro del nuovo ponte, il 22 dicembre, saremo certamente insieme al Presidente Zingaretti, ma è necessario ricordare che l’opera è unicamente frutto dell’impegno e delle competenze proprie della Città metropolitana di Roma Capitale”.

Preso atto

che il senso di marcia sul manufatto è a senso unico;

Considerato

che stando così le cose di poco verrebbe alleggerito il carico sul vecchio tratto viario e parimenti minimo sarebbe il beneficio per le condizioni degli archi romani e del vecchio ponte settecentesco;

Ritenuto

che la viabilità locale risulterebbe paradossalmente complicata, essendo obbligata a seguire i due sensi di marcia unici;



Si chiede alla Sindaca

- I) Se il progetto esecutivo posto a base di gara prevedeva l'utilizzo della nuova opera a senso unico verso Tivoli lasciando il traffico sulla direttiva Tivoli-Castel Madama sulla Empolitana esistente e quindi sul ponte settecentesco sopra l'Empiglione, realizzando di fatto una gigantesca "rotatoria";
- II) Se sull'opera *de qua* sussistano allo stato attuale prescrizioni e vincoli della Soprintendenza comunicati alla Città metropolitana di Roma Capitale;
- III) Se, stante la pericolosità dei ruderi romani per il traffico veicolare e pedonale (caduta masso su autoveicolo recentemente registrata) e al fine di preservare l'integrità e migliorare la fruibilità turistica del sito, non sia da interdire la viabilità del tratto sull'Empolitana esistente, sfruttando la nuova opera con il doppio senso di marcia;
- IV) Se non sia da istituire, per le criticità sovraesposte, il doppio senso di marcia almeno temporaneo finché non sia realizzata una rotatoria prima e una dopo il viadotto, tale da alleggerire e semplificare il traffico veicolare;
- V) Se l'impianto di illuminazione di cui è stato dotato il viadotto, di spropositata potenza per una strada locale (peraltro prossima ad un cimitero) tale da impattare in maniera irrispettosa della naturalità e della storicità del sito, sia stato approvato dal competente ufficio del Mibac prima di essere installato e collaudato;
- VI) Se non ritenga il costo dell'opera, superiore ai 10 milioni di euro, eccessivo per un manufatto che non è a doppio senso di marcia, complica la viabilità locale (vista anche l'inspiegabile assenza di rotatorie), non mette in sicurezza gli archi romani ed il vecchio ponte né tutela l'integrità paesaggistica del sito, esposto ad illuminazione simile a quella di una aviopista.

Roma, 24.XII.2018

(GRASSELLI)
(VOLPI)
(SILVESTRONI)